**IL COMANDANTE *RAMON***

Sono emozionato nel portare a Voi, autorità religiose, civili, militari, associazioni combattentistiche, consorelle della Federazione Italiana Volontari della Libertà, anziani Fondatori del Raggruppamento Ingauno Volontari della Libertà, amici, un contributo di natura storica.

Collaboro con gli Istituti Storici per la Resistenza e l’Età Contemporanea sia di Savona che di Imperia, ma ho sempre pensato di esservi stato coinvolto perché figlio del Partigiano *LIBERO* piuttosto che per essere un Professore Universitario. Sono infatti Medico, mi occupo di *Igiene, di Epidemiologia, di Programmazione ed Organizzazione Sanitaria*, insomma di *Sanità Pubblica*, non di Storia.

Ho, comunque, cercato di integrare con metodologia scientifica la traccia fornitami da Luigi Raimondo REALE, figlioccio di Battesimo di **RAMON**, mitico Comandante Partigiano (ispiratore del nostro Raggruppamento Ingauno Volontari della Libertà - RIVL), recante particolari inediti (1).

ROSSI Raymond nasceva a Naters, nel Cantone Svizzero del Vallese, il 13 marzo 1913. La madre era italiana e, pertanto, egli aveva doppio passaporto. Oltre che in italiano, gli parlavano in francese ed in tedesco, lingue alle quali RAYMOND aggiunse lo studio dell’inglese, viaggiando da giovanissimo per quasi tutta l’Europa. R.ROSSI prestò servizio militare in Svizzera, divenendo istruttore di arrampicata su roccia ed esperto di esplosivi (1).

Nei primi mesi del 1938 RAYMOND arrivò a Villanova d’Albenga come segretario e interprete della Ditta Isoleri, che commerciava fiori, frutta e verdura. Conosce Letizia ISOLERI, cugina del titolare e la sposa il 12/10/1939. In occasione di un viaggio in Svizzera con la giovane moglie viene contattato dai servizi segreti anglo-americani (la guerra in Europa era iniziata e prevedevano l’ingresso dell’Italia); da allora si relaziona con un loro emissario incontrandolo abbastanza regolarmente al Caffè Roma di Alassio (7). Se prima RAYMOND informava semplicemente sui movimenti nell’aeroporto di Villanova, che osservava col binocolo da casa sua, iniziata la guerra egli passò ad azioni di boicottaggio, come quando segò nottetempo gli alettoni ed i cavi direzionali degli aerei colà stoccati dalla *Wehrmacht - Luftwaffe* per il fronte rumeno (7, 18).

Conosce Libero Emidio VIVERI (il Partigiano *Umberto*). Dall’ottobre 1943 R.ROSSI è da questi reclutato come “Attivista” nella SAP (Squadra di Azione Patriottica) “Giuseppe Mazzini” (22). Il Comando Tedesco, ignaro, gli chiede di svolgere funzione di interprete, da lui sdegnosamente rifiutata professando la neutralità del suo paese d’origine (7). Poi passa a spiombare, sempre nottetempo, vagoni ferroviari nella Stazione di Albenga, liberando prigionieri diretti in Germania (6).

Quando un graduato tedesco, ubriaco, al bar lo definisce “sporco svizzero” capisce di essere “attenzionato” (7). Nel novembre 1943, infatti, i nazifascisti circondano la sua casa, avendo, per non far rumore, fasciati con coperte i loro scarponi e gli zoccoli dei cavalli; lui, però, informato, era già scappato (1, 12, 13). Sono ancora oggi visibili i colpi sparati nella suddetta casa di Via dell’Oratorio 1 in Villanova d’Albenga, per la rabbia di non averlo trovato, dal ViceBoia Luciano GHIO, che malmena Letizia e spacca un orecchio a sua madre (1).

Cito in proposito il rapporto chiaroscuro di R.ROSSI con Max CONRAD, titolare di una ditta di *import export* ortofrutticolo, che, durante la guerra fu il principale fornitore di frutta e verdura dei Tedeschi nel savonese. In virtù della loro conoscenza (era stato Max a presentarlo agli Iisoleri), dialogando, i due si passavano subliminalmente informazioni, probabilmente non sapendo, almeno nella prima fase, l’uno essere l’altro informatore reciprocamente del servizio segreto inglese e di quello tedesco (6, 11, 13).

Dopo quell’episodio, RAYMOND si rifugiò in un annesso agricolo in località Teinaghi, entroterra di Villanova. Nasconde per diversi giorni (dicembre 1943-gennaio 1944) *Giulio* (Libero BRIGANTI) ricercato dalla *Gestapo* (6, 18). Era a Teinaghi quando, una mattina, fu sorpreso da cinque Tedeschi, giunti, a seguito di una “soffiata”, per fucilarlo. Gli intimano di scavarsi la fossa. Il NOSTRO, approfittando di un loro momento di distrazione, lancia una badilata di terra negli occhi del suo diretto sorvegliante e lo accoppa; si impossessa del *machinenpistole* e fa secchi gli altri (6, 13, 18).

Inizia allora la nuova fase della sua avventura partigiana: RAYMOND fugge in montagna e diventa RAMON (6). Incontra i ragazzi sbandati di Renzo MERLINO (Badogliano che, con il suo gruppo aveva attaccato, forse precipitosamente, i nazifascisti a Ponterotto; catturato fu in seguito giustiziato): in breve tempo ne assume la *leadership*, per le sue abilità di guerrigliero e la sua capacità organizzativa (13, 18, 19). RAMON risulta “Capo Squadra Garibaldino” dal 1/7/1944 (23). Nell’agosto 1944, in fase di spostamento a seguito di uno dei tanti rastrellamenti, avendo raccolto le lamentele di abitanti di Piaggia depredati, circonda i 50 Partigiani Badogliani di Capitan UMBERTO con i suoi 200 uomini, affamati da due giorni e si fa consegnare gran parte di quelle provviste. Quell’episodio aumentò a dismisura la fiducia in RAMON da parte del gruppo di ribelli, che, dopo MERLINO, aveva trovato un solido punto di riferimento (6, 13).

RAMON stabilisce il suo quartier generale a Gazzo d’Arroscia-IM. Tra i suoi accoliti DON PELLE (il Partigiano *Celesia*, ricercatissimo, di cui il Comando Tedesco si lamenterà ripetutamente con il Vescovo Mons. CAMBIASO), *CIMITERO*, *TARIFFA* (il fedelissimo guardaspalle), *MENEGHI*, *MEAZZA*, *KITTER*, *MOSCA*, *MANCINOTTO*, *KATIUSHA*, *STALIN* , *FABBRO*, *REMO*, *URAGANO*, *LUIGIN*, *ANGIULIN*, *GINO*, *TITO* (poi giustiziato come spia) e tanti altri (1, 6, 8, 9, 11).

La popolazione, per il prestigio e l’influenza di RAMON, partecipa al sostentamento dei Partigiani (10). La maestra elementare del paese ricama su un fazzoletto azzurro, che lui poi porterà sempre al collo, due leoni gialli (1, 7). Bello immaginarli assieme i due compagni di lotta, *Cimitero* (Bruno SCHIVO) con il suo inseparabile fazzoletto rosso e RAMON con il fazzoletto azzurro.

A Gazzo li raggiungerà, il 14/11/1944, il famoso proclama del Generale ALEXANDER con l’ordine di cessare l’attività di guerriglia. CIMITERO e RAMON (né furono i soli), di comune accordo, decisero di non ascoltarlo e proseguire la loro guerra (13).

Ho trovato descrizioni di molti scontri a fuoco (3, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13). Il Capitano (talora si trova descritto come Maggiore) BENTLEY (Ufficiale di collegamento con gli Alleati) gli attribuisce la distruzione di due carri armati “tigre” (24): la fonte è quanto mai autorevole e trova conferma in (7), anche se mio padre non mi aveva mai parlato della presenza di tali mezzi (inadatti a contrastare la guerriglia in montagna) nella nostra zona. La specialità di RAMON e dei suoi uomini è la distruzione dei ponti, nelle Valli Arroscia e Lerrone, per ostacolare le manovre ed i rifornimenti delle truppe nemiche. I genieri tedeschi li ricostruivano, perlopiù ricorrendo all’impiego di civili presi in ostaggio, ed i Partigiani di RAMON li ridistruggevano (6, 9, 11, 13).

Esemplare fu la cattura , presso la guarnigione nemica dell’aeroporto di Villanova, di un cane-lupo reso mansueto dalla voce tedesca di RAMON, di cui è descritta la dimestichezza con gli animali (7). Altre tre di queste pericolose, appositamente addestrate per il loro fiuto, “armi segrete” dell’esercito tedesco vennero uccise. Il cane, tenuto a digiuno per qualche giorno, venne poi caricato di una carica esplosiva a tempo, riportato nei pressi dell’aeroporto e liberato; affamato, il povero animale raggiunse subito la mensa tedesca, esplodendo e seminando morte all’interno del locale dove, a mezzogiorno, erano radunati i soldati germanici per il rancio (13, 18).

Molto attivo RAMON fu anche nel campo della propaganda “sovversiva”. Gran parte del materiale giungeva da Savona (dove Franco SALIMBENE, con altri, aveva impiantato una vera e propria tipografia clandestina) e da Genova. L’organizzazione di RAMON redigeva e stampava anche in proprio comunicati e proclami, avvalendosi della Tipografia Bacchetta (tradizionale fornitore della ditta Isoleri), poi di una stamperia sanremese, infine di un ciclostile. Anche l’Ufficio del Comune di Borghetto d’Arroscia si prestava (4, 6). Nel marzo 1945 RAMON fece diffondere a Leca, Bastia, Albenga ed in Valle Arroscia volantini con le canzoni partigiane in voga in quel momento tra i Distaccamenti. Tali “beffe” davano sui nervi alle autorità repubblichine e germaniche, perché, evidenziando la presenza di “disfattisti”, erano indice di uno scarso controllo del territorio (4).

Il Boia Luciano LUBERTI, bramoso di mettere le grinfie su *Cimitero* e *RAMON*, metterà delle taglie sulle loro teste, farà incursioni, retate, ma non riuscirà a prenderli.

In una delle sue puntate fuori Albenga, il 12/4/45 LUBERTI uccise con un colpo di pistola in fronte il Dottor Angelo LAVAGGI, Segretario Comunale di Borghetto d’Arroscia, buon amico (e, come abbiamo visto, collaboratore) di RAMON, scaraventandolo poi nel greto del torrente Arroscia. Il ricordo di un tale e di altri orrori tormenterà a lungo il NOSTRO con incubi notturni e paure inconscie (6, 10, 13).

Indicativo dei rapporti personali e politici del tempo è l’episodio che vede protagonisti RAMON e un altro mitico Comandante Partigiano, *CURTO*, di tutt’altro credo politico. DON PELLE che, da sicura postazione, assistette al fatto, lo descriverà come “defenestrazione” (8).

L’oculatezza di RAMON nell’utilizzo delle risorse veniva descritta da *CURTO* ai suoi come “avarizia”. RAMON accordava in modo liberale il permesso di lasciare la banda a chi voleva, con la sola condizione di non tradirla (vedremo che la cosa comportava qualche inconveniente). *CURTO* faceva invece fucilare i disertori. RAMON diceva che per *CURTO* le rappresaglie che il nemico faceva sulla popolazione civile avevano una loro, per quanto perversa, utilità, perché alimentavano la riprovazione generale nei confronti dei nazifascisti. Ricordo, per contro, le mediazioni condotte da RAMON con l’intercessione di sacerdoti, come Don Giacomo BONAVIA (che, per fiancheggiare i Partigiani, se la vide brutta e soggiornò una ventina di giorni all’INCIS, nelle grinfie del BOIA), per scambiare prigionieri ed evitare ripercussioni sulla popolazione civile (6). RAMON si vantava di tutelare i suoi uomini, tra i quali si contavano pochi morti; *CURTO*, invece, riteneva indici di maggior eroismo le perdite registrate tra i suoi (7). La tensione cresceva, sicchè un bel giorno il *CURTO*, accompagnato da *GIORGIO* e da *MANCEN* comparve a Gazzo armi in pugno, intimando a RAMON di smobilitare. RAMON rispose “*E se non lo faccio ?*” e aggiunse “*Vi aspettavo. Siete completamente circondati; se mi ammazzate non uscirete vivi da Gazzo*”. Poiché alcuni suoi uomini uscirono allo scoperto mostrando le gavette ben lucidate, da allora, per distinguerli dalle “Stelle Rosse” e dai “Badogliani” vennero chiamati *Banda dell’alluminio* (1, 16). “*E’ la guerra civile che cercate?*” continuò RAMON. *CURTO*, uomo saggio oltre che grande stratega, ripose l’arma dicendo “*Ancora una volta ti abbiamo sottovalutato. E’ meglio metterci d’accordo. Cosa proponi ?*” (8, 18).

Poco dopo, il 15/12/1944, nasceva una nuova Divisione, ad affiancare la “*F.Cascione”*. *CURTO* diveniva Comandante in Capo dell’Armata (ci vogliono almeno due Divisioni per fare un’Armata). Una Divisione per ciascun lato della Strada Statale 28 (che collega la Liguria al Piemonte), secondo un’idea a suo tempo proposta dal *CION* (Silvio BONFANTE, altro valoroso Comandante Partigiano, poi eroicamente scomparso; era nipote di *CURTO*; mio padre gli aveva insegnato, da ragazzo, a sparare)a *RAMON* (8, 14, 22). Il I Battaglione “Berio” della I Brigata “Belgrano” (come era formalmente inquadrata la “*Banda dell’alluminio*”) diviene Distaccamento “*F.Airaldi*” (dal nome del Partigiano “*Cigno*”, caduto in un’imboscata mentre ritirava medicinali per l’Infermeria che RAMON aveva organizzato a Menezzo-Curenna) della Divisione d’Assalto “*S.Bonfante*” (9). RAMON assume i galloni di TENENTE COLONNELLO, CAPO DI STATO MAGGIORE di detta nuova Divisione, formalmente sottoposto a *CURTO*, ma sull’altra sponda della SS28. *CURTO* pensava di avergli accordato un ruolo poco più che simbolico, alle sue dipendenze, ma si sbagliava. Alla fine di gennaio 1945 RAMON acquisiva anche il Comando del Servizio Informazioni Militari - SIM, che, sotto di lui, ebbe uno sviluppo straordinario (8).

In definitiva, il NOSTRO SVIZZERO, nonostante non sia mai stato propenso a piegarsi alle direttive degli alti Comandi CLN (Comitato di Liberazione Nazionale), dopo qualche momento di assestamento, come abbiamo visto, grazie alla stima di *CURTO* ed al rapporto di fiducia ed amicizia con *CIMITERO*, fu ben tollerato dai Garibaldini, che pur non ammettevano frazionismi di sorta o intrusioni di gruppi indipendenti nella Prima Zona Liguria (13, 14, 18). Ciò anche perché RAMON, sempre ben rifornito di denaro, ne distribuiva, con rigorosa contabilità, a diverse Formazioni della sua Divisione (6, 15).

Grazie a RAMON le Divisioni della Prima Zona Liguria fruirono, anche se solo sul finire della guerra, di approvvigionamento di materiali tramite lanci paracadutati dagli Alleati.

Gli Alleati erano restii a rifornire di armi, alimenti o divise i Garibaldini, cosa che invece facevano nelle Langhe per gli uomini di MAURI (10, 13, 18). Ci vollero tutti i buoni uffici di RAMON presso il Capitano BENTLEY per superare tali remore, con la dimostrazione del valore sul campo dei nostri Partigiani. Gli uomini di RAMON, attivarono stazioni radio e organizzarono le segnalazioni (10, 18, 19). Un primo lancio avvenne sui monti tra Alto e Caprauna, ma fu molto insoddisfacente: le “corolle multicolori” (così vengono descritti i paracadute dal Testo di OLSOMMER) recavano vecchi arnesi di epoca ottocentesca (6,8). Seguirono lanci più consistenti presso il Bricco delle Penne ed in Pian Rosso, sopra Viozene. In un contenitore paracadutato vi era un collo per il Capitano BENTLEY ed un pacco di buste intitolate “*On his mayesty’s service...*”: RAMON le utilizzò per corrispondere con gli Alleati, tramite un sottomarino inglese, che, nelle ore notturne di date prestabilite, si avvicinava alla costa presso Capo Rollo (tra Cervo e Andora) (5).

Il giorno 22 (una fonte indica il 19) aprile 1945 avviene l’ultimo lancio, ma ormai siamo agli sgoccioli e la pur alta qualità dei materiali sarà poco utile all’efficacia bellica (5, 13).

A Gazzo si verificarono incidenti ed errori:

Come quando la Banda cattura un austriaco e RAMON non lo giustizia. Nel corso della prigionia l’austriaco mostra solerzia e perizia nel medicare alcuni Partigiani feriti, pertanto RAMON lo considera arruolato. Questi , invece, nel corso di un combattimento, ritorna al nemico, che in seguito guiderà in alcune incursioni (6). Eppure già ad Alto, F.CASCIONE aveva pagato con la vita una tale leggerezza (11). Analogamente si fecero scappare *Carletto il Cantante* che poi guiderà i tedeschi a Gazzo (5).

O come quando nella osteria di GAZZO il giovane Partigiano Leandro ROSSELLA (di anni 18) punta scherzando una pistola (è da tempo inceppata per un difetto) alla testa di Amalia FERRARI (sorella del mio amico Augusto, allora bambino, poi inseparabile compagno di caccia di mio padre); per fatalità il colpo parte sul serio ed uccide Amalia (6). Qualcuno dei Partigiani vuole processare LEANDRO per tale leggerezza e passarlo per le armi. “*Per oggi un morto basta e avanza*” dice saggiamente RAMON, che allontana il giovane dalla Banda: LEANDRO ritorna ad Albenga, dove, per ironia della sorte, sarà poi arrestato dal BOIA e trucidato alla Foce del Centa il 12 gennaio 1945 (10).

Che talora nella letteratura resistenziale possa ravvedersi una qualche aura agiografica e’ verosimile; ad esempio, nei due già citati volumi di Bojen OLSOMMER “*Le Commandant Ramon*” (7, 8, per un totale di 800 pagine), di quest’ultimo grave fatto non ho trovato cenno.

Finalmente arrivo’ il momento della LIBERAZIONE.

L’occupazione di Albenga dipese dalla ferrea regia di RAMON, che la concordò con il Comando della Brigata S.A.P. “Giuseppe Mazzini”. Sarebbe stato il Distaccamento “*F.Airaldi*” (quello operativo di RAMON) ad entrare per primo in Albenga. Di notte si sarebbero introdotti in città i Partigiani più esperti e temerari, audaci nel corpo a corpo, abili nell’uso delle armi bianche (5, 6, 13).

La sera del 24 aprile 1945 RAMON, accompagnato da *CIMITERO, TARIFFA, MARIO il Siciliano, DARIO, U’MEGU* (si trattava dello studente in Medicina Ugo ROSSO, che aveva assunto questo impegnativo soprannome di battaglia dopo la morte di F.CASCIONE; talora mio papà, *LIBERO* anagraficamente e da Partigiano, esso pure all’epoca Studente di Medicina, veniva invece chiamato “*U’Meghettu*”; gli altri due Partigiani anagraficamente di nome LIBERO citati in questa relazione, BRIGANTI e VIVERI, avevano come nomi di battaglia rispettivamente “Giulio” e “*Umberto*”, ndr), *MILLE* ed altri, s’inoltra in Albenga; fatte fuggire le sentinelle tedesche, i suddetti strappano i fili elettrici conducenti alle camere di scoppio pronte a far saltare il Ponte sul Centa, l’acquedotto e la linea telefonica. L’occupazione della città si completò il giorno seguente con l’arrivo degli altri Distaccamenti delle Brigate *Belgrano* e *Berio*, che occuparono l’intera Piana albenganese (6, 9, 12, 13, 14, 17). Il 25 aprile 1945 RAMON, davanti alla popolazione festante, pronunciò queste parole :

“*Noi Partigiani rivendichiamo gloria di fronte al mondo ed agli Alleati. Il fascismo non era il Paese, tantomeno Mussolini era l’Italia*  (Alcide DE GASPERI utilizzò, pochi mesi dopo, questo concetto e la dignità che la Resistenza dette al nostro Paese al tavolo della Pace di Parigi, ndr). E ancora “*Ora io, Partigiano Indipendente…….non voglio che questa giornata trascorra senza il mio appello alla distensione degli animi, alla pacificazione dei cuori, all’unità, affinchè allontani da noi la più grave di tutte le guerre, quella civile*” (1, 16).

Il 26/4/1945 RAMON presenta al locale CLN, con le chiavi della Città di Albenga liberata, le sue dimissioni (23).

Il Vice Comandante della Missione Alleata (Giovanni BERTOLUZZI, già Dirigente Sapista “*BARTALI*”), a nome del Capitano BENTLEY, nel recepire tali dimissioni gli scrive “*Avremmo desiderato che la Vs autorità si esercitasse ancora per qualche tempo…..allo scopo di evitare eventuali abusi, vendette personali o di partito, molto facili in queste fasi di trapasso dei comandi e di mancanza temporanea di organi legali di giudizio...Confidiamo che, pur non rivestendo più cariche ufficiali, vi manteniate a disposizione…..”* (24).

Purtoppo stava, infatti, per cominciare un momento sinistro, di giustizialismo, sangue, rancore….(13).

RAMON rimase ancora 8 mesi in Liguria. L’1/6/1945 viene incaricato dalla Questura di Savona di organizzare la Polizia Provinciale per il territorio di competenza della Compagnia Carabinieri di Albenga (Albenga, Alassio, Andora, Casanova Lerrone, Ortovero, Zuccarello, Loano, Pietra Ligure, Finale, Calizzano) (25). Essendo il solo ad avere l’autorità morale per farlo, fu energico nel tenere a freno vecchi rancori venuti al pettine e contenere le richieste di giustizia sommaria spesso avanzate dai familiari degli scomparsi (8). Il clima era oggettivamente difficile anche se al prestigio di RAMON si aggiungeva l’impegno e l’autorevolezza della nuova Giunta Comunale, presieduta dall’infaticabile Domenico AMARI (*Siro*) (6, 12).

RAMON si adoperò anche per una rapida riattivazione dell’Aeroporto di Villanova. In 6 mesi tutti i ponti intorno ad Albenga furono ricostruiti (8).

Peccherei anch’io di apologia se negassi un certo cinismo talora manifestato da RAMON. Quando, ad esempio, non si oppose con sufficiente energia all’uccisione di Max CONRAD, a suo tempo spia dei Tedeschi ma anche suo informatore, da parte della “Polizia Partigiana” (6, 11, 13).

Rientrato in Svizzera, RAMON viene accusato di aver prestato servizio militare all’estero. Il Tribunale lo assolve in nome della difesa della LIBERTA’, ragione stessa di esistere della Confederazione Elvetica (8). Riceve l’incarico di Comandante della Polizia di Basilea (1, 27).

Ritornò ad Albenga al momento della pensione. Nel 1982 fonda, con Claudio MARASSI ed altri, il Raggruppamento Ingauno Volontari della Libertà, costola locale della Federazione Nazionale Volontari della Libertà – FIVL.

E’ il momento del Cavalierato e delle onorificenze (27).

Il Comando Alleato lo ringrazia per iscritto per l’ospitalità e la protezione conferite alla Missione Alleata ed elogia i suoi uomini per disciplina e valore (24).

Il Comune di Borghetto d’Arroscia, gli conferisce la Cittadinanza Onoraria, perché “*agì in modo da stornare il più possibile le rappresaglie delle truppe nazifasciste tanto sulle persone che sulle cose. Sempre pronto a trattenere i violenti, qualunque fossero, quando questi inveivano sugli inermi…. Dimostrò rare doti di coraggio, onestà e umanità….*” (26).

Osvaldo CONTESTABILE, Segretario Generale dell’ISREC imperiese, già valente Comandante Partigiano, lo definì “*Insolito Capobanda. Cavaliere indomito per la Libertà. Lasciava ogni agiatezza, affrontava rischi mortali per dedicarsi anima e corpo alla Liberazione di una patria non sua*” e lo paragonò ai risorgimentali Lord Byron e Santorre di Santarosa (18). E poi ancora “*Dinamitardo spericolato, inafferrabile primula rossa, salvò paesi interi dalla distruzione, liberò ostaggi, incitò alla insurrezione*”(20).

“Tipo strano”, misterioso, introvabile, leggendario, RAMON aveva sempre dimostrato equilibrio, in grado di valutare i pro e i contro di ogni evenienza, decidendo con freddezza svizzera la sorte migliore per tutti (13, 18).

Letizia era morta da tempo. A fine 1985 RAYMOND si risposa con Elsa CARDONE; lui ha 72 anni, lei trent’anni di meno. Non ebbe figli da Letizia; da Elsa non fece in tempo a metterne al mondo. Morì l’11 marzo 1986. Sulla sua tomba, nel Cimitero di Villanova d’Albenga, Pablo NERUDA scrisse di proprio pugno ” ***Ramon, uomo e partigiano, vive nella luce***”.

 Ortovero-SV, 3 settembre 2022 Nicola NANTE

 Vice Presidente R.I.V.L.

FONTI BIBLIOGRAFICHE e DOCUMENTALI

1. FONTI L.Reale, *documento autografo*, 3/9/2022
2. G.Strato (ISREC IM), *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria)*, Vol.I, Ed. Liguria, Savona, 1976
3. C.Rubaudo (ISREC IM), *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria)*, Vol.II, Ed.Dominici, Imperia, 1992
4. F.Biga (Ammin.Prov.le ed ISREC IM) *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria)*, Vol.III, Ed.Milanostampa, Farigliano-CN, 1977
5. F.Biga (ISREC IM), *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria)*, Vol. IV, Grafiche Amadeo, Chiusanico-IM, 2005
6. F.Biga, F.Iebole, *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria)*, Vol.V, Ed. Chiusanico-IM, 2016
7. B.Olsommer, *Le Commandant Ramon*, Ed.Age de l’homme, Imprim.Glesser, Sion, Vol.1, 1984
8. B.Olsommer, *Le Commandant Ramon*, Ed.Age de l’homme, Imprim.Glesser, Sion, Vol.2, 1984
9. F.Gimelli, P.Battiflora (ILSREC), *Dizionario della Resistenza in Liguria*, Ed.De Ferrari Genova, 2021
10. F.Iebole, *Bona né*, Ed. AeC Mondovì-CN, 2008
11. F.Iebole, *Sempre in gamba né*, Ed. AeC Mondovì-CN, 2010
12. F.Iebole, Pino Fragalà, *I misteri del boia d’Albenga*, Ed.Scripsi-Sabatelli, Savona, 2018
13. F.Iebole e Pino Fragalà, *Lo chiamavano Cimitero*, Ed. Scripsi – Sabatelli Savona, 2020
14. L.Nante, *Tempo di ricordi*, Ed. Bacchetta, Albenga-SV, 1993
15. G.Garibaldi (Frà Diavolo), *Dalla Russia all’Arroscia*, ISREC IM, Ed. A.Dominici, Imperia, 1994
16. Raimond Rossi, Discorso tenuto ad Albenga-SV il 25 aprile 1945
17. Raymond Rossi, *Orazione funebre per Milutinovjc R.Mila “Mille”*, Albenga, 6/5/1983
18. O.Contestabile, *Scarpe rotte libertà*, Ed.Cappelli, Bologna, 1982
19. O.Contestabile, Discorso in occasione del *Conferimento del Cavalierato della Repubblica*, Villanova d’Albenga- SV, 2/10/1981
20. O.Contestabile, Segretario ISREC IM, *Presentazione*, 15/12/1983
21. Corpo Volontari Libertà (CLN), Comando 6^ Divisione d’Assalto Garibaldi Liguria “*S.Bonfante*”, *Scheda personale di Rossi Raymond*, firmata Vice Comandante Ten.Col. L.Massabò, 16/5/1945
22. Corpo Volontari Libertà (CLN), Comando 6^ Divisione d’Assalto Garibaldi Liguria “*S.Bonfante*”, Comando Operativo I Zona Liguria, *Certificato* firmato Comandante Col. N.Siccardi, 21/5/1945
23. Corpo Volontari Libertà, Divisione S.A.P. “G.Mazzini”, *Scheda* firmata Comandante di Divisione N.Guazzini, Albenga, 26/4/1945
24. H.Q. Allied Liaison Mission, Ist Ligurian Zone, firmato Vice Comandante Cap.G.Bartali, 30/5/1945
25. Questura di Savona, *Incarico a Rossi Raymond di organizzare la Polizia Provinciale per il territorio della Compagnia CC di Albenga*, Firmato Magg.G.B.Parodi, 1/6/1945
26. Comune di Borghetto d’Arroscia-IM, Deliberazione Consiglio Comunale n°40 “Concessione della cittadinanza Onoraria all’ex Partigiano Rossi Raymond”, 10/9/1950
27. IL DOVERE, Bellinzona 8/10/1981, anno 104 n°230 “*Eroe antifascista. Vallisano nominato Cavaliere*”